

LA GHIRBA

GIORNALE DEI SOLDATI DELLA 5.^a ARMATA

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.

Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

LA « GHIRBA » IN SALVO

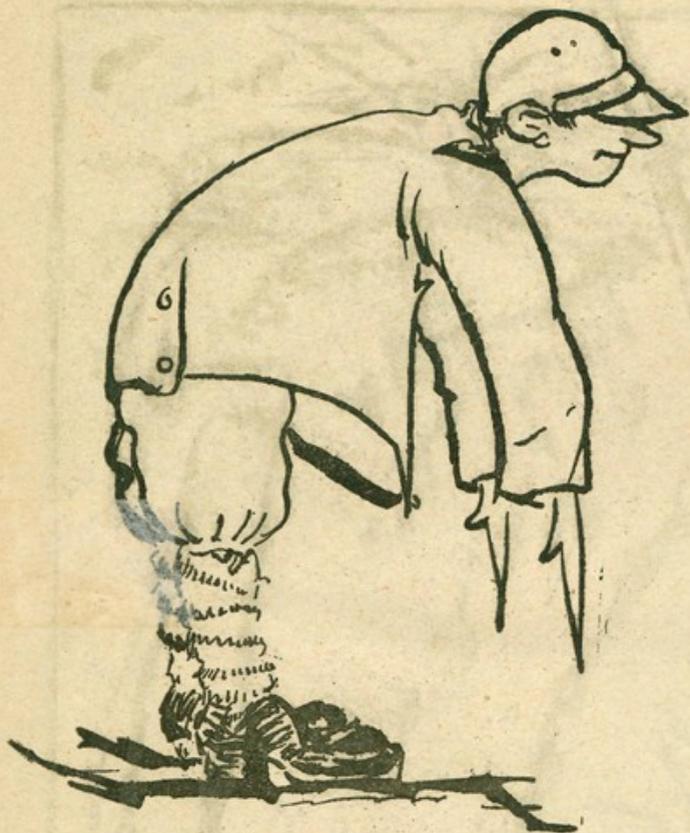


— Per me possono sparare. Ho in tasca l'assicurazione sulla vita. 30791



GINNASTICA

(Disegni di un soldato della brigata « Venezia ».)



Flessione del busto in avanti! Unoooo!



Spinta delle braccia in alto!

LIDORO

Fraternità dei soldati!

Lidoro l'aveva previsto che il suo vicino di branda, Biscotto, si sarebbe ritirato più briaco di un tegolo. Ogni volta che otteneva un permesso di teatro, Biscotto, era cosa firma, ritornava briaco, ma briaco... d'un'ubriachezza immonda che lo teneva otto giorni inebetito, dormendo da ritto, con gli occhi imbambolati e senza sguardo. Ora, avendo il giorno che dico, ottenuto a rapporto un permesso fino a mezzanotte, non c'era neanche da dubitarne: Biscotto sarebbe rientrato ubriaco — cosa che Lidoro, fra il brontolone e il buon diavolo, aveva proclamato altamente, dando sul materasso il pesante pugno che fa il covaccino.

E naturalmente la cosa non fallì. Suonava il quarto dopo mezzanotte, quando una voce lugubre, lamentosa, che gemeva: « Lidoro, Lidoro!... » venne a turbare la profonda calma della camerata addormentata.

Lidoro che dormiva con un occhio solo si sollevò, sulla branda.

— Cosa c'è? sei te, Biscotto?

Era Biscotto, infatti, briaco fracido, tanto che non riusciva a trovar la sua branda, e restava, esitante, nell'inquadratura della porta. Nel chiarore d'una luna d'inverno che allagava dietro di lui l'immenso cortile della caserma, il suo chepì si staccava in nero e le sue larghe spalle.

Dopo un intervallo di silenzio:

— Sì — disse.

Poi, con una voce incerta e pastosa:

— Caro mio... son briaco come un maiale.

— Ancora ciucco! — esclamò Lidoro con falsa indignazione — Bè, mettiti a letto, cosa vuoi fare!

Biscotto rispose:

— Non so come sia... non mi ricordo dov'è la mia branda... Dov'è la mia branda... Lidoro?

La luce viva di fuori lo mostrava tutto sussultante d'ubriachezza; i suoi lunghi bracci angosciati aggrappati agli stipiti della porta.

— Santo Dio! — fece Lidoro semplicemente.



IL TEDESCO: — Cosa strilli! Non vi s'era detto che si veniva per far la pace?

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.

Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



L'ABBONDANZA IN AUSTRIA

DOPO LA PACE CON L'UCRAINA

(Circolare austriaca)

K. u K. Oberkommando.

N. 057800/5 Ris.

Riservato
Segretissimo

Disposizioni complementari per il regolamento dell'approvvigionamento in guerra.

1.) Poiché non è economico ricorrere al nutrimento con vegetali — specialmente con le cortecce d'alberi, muschi, aghi di conifere ecc forniti dal paese = si ordina che d'ora innanzi i graduati e la truppa abbiano a ruminare. Si ruminerà nelle ore libere dopo i pasti: i sott'ufficiali rumineranno per un'ora, i soldati per due ore. Non si potranno impiegare nel ruminare le ore di servizio.

2.) Malgrado tutti gli ordini emanati, avviene tutt'ora di trovare delle mosche nel cibo anche in giornate prive di carne.

Non si tolleri assolutamente che si eludano in tal guisa le disposizioni circa la distribuzione della carne. Le mosche, i lombrichi, gli scarafaggi e le scolopendre fanno parte della razione di carne

3.) Si provveda assolutamente a surrogare la farina di frumento con segatura, per la truppa combattente, e con discorsi e lezioni sul modo di nutrirsi d'aria, per le altre truppe. La sola dimostrazione che le piante traggono il loro nutrimento dall'aria, avrà un'efficace azione persuasiva anche nell'esercito.

4.) Nell'eliminare materie alimentari non utilizzabili o prodotti della digestione, si facciano ripetute prove per constatare se non vi si possa trovare alcunchè di utilizzabile o di non completamente digerito.

5.) Negli ultimi tempi si sono avute numerose lagnanze pel fatto che ufficiali subalterni e persino uomini di truppa si fanno cuocere di nascosto corvi, cornacchie ed altri animali che si nutrono di carogne, dando occasione al manifestarsi di casi di ghiottoneria.

6.) Se anche in avvenire ci sarà della gente che si lagnerà di disturbi di stomaco, non sia più mandato alla visita medica, ma al tribunale di guerra. L'ingordigia è considerata in guerra come delitto.

7.) Se il cibo manca del tutto o non potesse venir rifornito per qualche giorno, sia sostituito dall'entusiasmo. È vero che GOETHE dice: « L'entusiasmo non è un'aringa, che si possa affumicare e conservare per degli anni ». Ma GOETHE non era che un borghese: D'altronde la censura ha provveduto a sopprimere quel periodo antipatriottico.

8.) Si dimostri alla truppa nella sua madrelingua che è esclusa la fame. In caso di necessità estrema l'Oberkommando permetterà di mangiarsi le unghie. Con tale misura si potrà assicurare l'alimentazione individuale anche per una guerra di trent'anni.

1 aprile 1918.

il Maggiore Generale
f.° Farina di Paglia

AL DI LÀ DEL PIAVE



— Vorrei qualcosa che mi scuotesse.
— Vuole grappa?
— Grappa? No no, n'ebbi abbastanza l'autunno scorso.



IL TEDESCO CALUNNIATO

— Chi è di voi altri fetenti, mascalzoni, farabutti, che dice ch'io non sono pacifico?

FAVOLETTA MORALE

*Un certo marchese
Benigno e cortese
Sul fior dell'età,*

*Viveva a pensione
Da certe persone
In una città.*

*Beveva, mangiava,
Dormiva, fumava,
Prendeva il caffè,*

*Faceva all'amore
Con belle signore;
Vivea come un re.*

*Quand' ecco che un giorno,
Facendo ritorno
Da un giro sul mar,*

*Scontrato un amico
(Chi fosse non dico)
L'invita a cenar.*

*Ma appena arrivati
E a mensa assettati,
Che è, che non è,*

*L'amico lo fissa,
Ne nasce una rissa
Con mani e con piè.*

*Per più d'un momento
Il combattimento
Incerto restò;*

*Ma al fine il meschino
Marchese, supino
Giù cadde e spirò.*

MORALE

*Da questa favoletta
S' impara senza pena
A non invitar mai gli amici a cena.*



L' AUSTRIACO — E così va bene sulla Somme?
IL TEDESCO — Benissimo. Come sul Piave.

L' INTERPRETAZIONE DELLA CIRCOLARE



AI SOLDATI LETTORI

Il riso fa buon sangue (Le bistecche lo fanno meglio). In ogni caso, gente allegra Iddio l' aiuta. LA GHIRBA si propone di tenere allegri i soldati della 5.^a armata, come altri giornaletti tengono allegri quelli delle altre. I soldati, intendiamoci: e perciò vogliamo che il nostro fante consideri "LA GHIRBA", come cosa sua. Vorremmo anche che essa fosse fatta dalla truppa. Ci sono per questo troppe difficoltà; ma cercheremo che tutto il possibile sia fatto. Preghiamo perciò tutti i soldati, i graduati, i sott'ufficiali di collaborare alla GHIRBA. Il popolo italiano è gaio e spiritoso. Ci sono certamente nei reggimenti uomini pieni di buon umore, conta balle famosi, caricaturisti,

fredduristi. Che ognuno di loro scriva, disegni quello che gli passa per la testa e ce lo mandi; pubblicheremo il più che potremo, e l'autore avrà un segno della nostra soddisfazione.

Agli ufficiali che conoscessero qualche scrittore umoristico, qualche pupazzettista, raccomandiamo di spingerlo al lavoro e di raccogliere poi gli scritti, le poesie, i disegni e di mandarli alla GHIRBA. La guerra ha dimostrato che il popolo italiano è grande e forte; ch'essa dimostri ancora che è capace di ridere in faccia al grossolano e melenso nemico.

Vorremmo che la GHIRBA rivelasse il genio popolare d'Italia, come rivelerà la sua sicurezza di vincere.

LA GHIRBA

Teatro della Libertà
LA CONSEGNA DI NON RUSSEGGIARE

Province annesse
dai Tedeschi-Mas-
sacri Furti - I Te-
deschi rubano i vi-
veri-Fame-
La Russia
schiava

Trionfo
del
MILITARISMO



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.

Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.